

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Articoli sui Radicali</b>				
6	Corriere della Sera	25/08/2018	<i>IDENTIFICARE I PROFUGHI A BORDO IL PIANO PER SUPERARE LO STALLO (D.Mart.)</i>	2
1	Il Dubbio	25/08/2018	<i>CARCERE: 20 MILA A CASA SE ARRIVANO I BRACCIALETTI (D.Aliprandi)</i>	3
5	il Messaggero	25/08/2018	<i>E ANCHE ROMA APRE UN FASCICOLO D'INDAGINE SUI RITARDI (SETTE GIORNI) DELLO SBARCO DI LUGLIO (M.All.)</i>	6
8	Il Secolo XIX	25/08/2018	<i>IL PM SENTE I FUNZIONARI DEL VIMINAIE CENTINAIA DI ESPOSTI DA TUTTA ITALIA (G.Salvaggiulo)</i>	7
1	la Stampa	25/08/2018	<i>CENTINAIA DI ESPOSTI CONTRO IL VIMINALE PER IL BLOCCO DELLA NAVE A CATANIA (G.Salvaggiulo)</i>	8
4/5	la Stampa	25/08/2018	<i>LA PROTESTA DI ABDEL, FIGLIO DELLA DITTATURA "ORA NON MANGIO PIU'" (F.Paci)</i>	9
6	Libero Quotidiano	25/08/2018	<i>LA VERA EMERGENZA E' IN ITALIA, NON SU QUELLA NAVE (...Soca)</i>	11
8	L'Unione Sarda	25/08/2018	<i>TAGLIAMO I FONDI ALL'UE</i>	13
<b>Rubrica Temi di interesse dei Radicali</b>				
1	il Manifesto	25/08/2018	<i>Int. a D.Zerai: "A CATANIA CRUDELTÀ' IN ERITREA C'E' ANCORA UNA DITTATURA" (C.Lania)</i>	14
1	il Mattino	25/08/2018	<i>CAMPANIA SENZA PIANI D EMERGENZA PER I TERREMOTI (F.Lo Dico)</i>	16
11	il Sole 24 Ore	25/08/2018	<i>IL PAPA IN UN'IRLANDA ANCORA SEGNATA DALLA PEDOFILIA (C.Marroni)</i>	18
7	la Repubblica	25/08/2018	<i>NUOVO PREMIER IN AUSTRALIA IL DURO ANTI-MIGRANTI GUIDA IL PAESE DEL "NO WAY" (E.Franceschini)</i>	19
4/5	la Stampa	25/08/2018	<i>Int. a M.Carfagna: "SALVINI ESASPERA GLI ANIMI UNO STATO SEVERO NON PUO' ESSERE CRUDELE" (F.Schianchi)</i>	20
11	la Stampa	25/08/2018	<i>RAID DEI SAUDITI IN YEMEN UCCISI 22 BAMBINI</i>	21
<b>Rubrica Giustizia</b>				
11	Il Fatto Quotidiano	25/08/2018	<i>IL CODICE PENALE CONTRO SALVINI (A.Esposito)</i>	22
<b>Rubrica Carceri / Detenuti</b>				
1	Il Dubbio	25/08/2018	<i>QUESTA E' LA PRIMA RIFORMA (P.Sansonetti)</i>	23
2/3	Il Dubbio	25/08/2018	<i>I MIGRANTI INIZIANO LO SCIOPERO DELLA FAME SALVINI: "FATTI LORO" (D.Aliprandi)</i>	24

# Identificare i profughi a bordo Il piano per superare lo stallo

Le verifiche sulle richieste di asilo. Sul molo di Catania la politica, dal Pd a FI

DAL NOSTRO INVIATO

**CATANIA** All'alba del nono giorno di permanenza a bordo della Diciotti c'è una novità — «Un'ipotesi concreta», confermano fonti del Viminale — per i 150 immigrati, prevalentemente eritrei, trattenuti per ordine del ministro dell'Interno: l'avvio, sulla nave, delle operazioni di identificazione e di accertamento del potenziale status di richiedente asilo come previsto, tra l'altro, dalla legge Bossi Fini. In serata, al termine di una giornata molto negativa per l'Italia sul fronte europeo, il ministro Matteo Salvini ha detto a Radiouno che stava «valutando la possibilità di fare procedure di identificazione e riconoscimento... prima ancora che le persone sbarchino». In al-

tre parole, il governo si è deciso a sbloccare lo stallo attuando la consueta procedura — a bordo e non a terra — in modo, ha aggiunto Salvini, di «individuare i profughi veri, che sono la minoranza, dai finti profughi».

Ieri un gruppo di legali guidati da Corrado Giuliano e dall'ex magistrato Giulio Toscano ha invano chiesto al questore e al prefetto di Catania di poter salire sulla nave per permettere ai naufraghi di presentare domanda di protezione umanitaria. Gli avvocati sono stati respinti con garbo all'imbocco del molo di Levante da una funzionaria della questura che ha detto loro: «Non ho disposizioni...». Poi ci hanno provato il deputato Riccardo Magi (+Europa) e l'avvocato Paola Ottaviani che

accompagnava Stefano Fassina di Leu: loro sono potuti salire a bordo ma quando hanno tirato fuori i fogli e i moduli per far firmare le deleghe e le manifestazioni di volontà agli immigrati si sono dovuti fermare.

Ora però è in arrivo da un momento all'altro l'ordine da Roma di identificare formalmente a bordo i 150 immigrati e di verificare il loro potenziale status di richiedente asilo. E sul punto hanno insistito molto anche gli altri parlamentari dell'opposizione che sono saliti sulla nave, a partire dall'ex ministra del Pd Maria Elena Boschi: «La mancanza di autorevolezza del governo, e quindi l'incapacità di Salvini e di Conte di ottenere da parte dei partner europei degli accordi diversi sulla ricollocazione dei

migranti, non può essere in sede europea una giustificazione per tenere in ostaggio 150 persone sulla nave». Il Pd, in concomitanza con una manifestazione della Cgil, ha schierato sul molo di Catania anche Davide Faraone, Emanuele Fiano («A quanto risulta non esiste un ordine scritto in forza del quale i migranti sono trattenuti a bordo»), Enza Bruno Bossio e la deputata europea Michela Giuffrida.

A bordo, intanto, i migranti hanno interrotto lo sciopero della fame che avevano iniziato rifiutando la prima colazione. Sulla nave è salito anche il presidente dell'Assemblea regionale siciliana, Gianfranco Micciché (Forza Italia), che ha provveduto a far recapitare alcuni pacchi con biancheria pulita per i migranti.

**D. Mart.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sulla nave Maria Elena Boschi (Pd), 37 anni, e Stefano Fassina (Leu), 52



LA CONSEGNA INIZIERÀ A OTTOBRE. SERVIRANNO ANCHE CONTRO GLI STALKER

# Carcere: 20 mila a casa se arrivano i braccialetti

DAMIANO ALIPRANDI

**D**a ottobre inizieranno ad arrivare, nella misura di 1000 al mese, i famosi braccialetti elettronici che permetteranno ai magistrati di sorveglianza di scarcerare migliaia di detenuti (che sono nelle condizioni giuridiche per essere scarcerati) nella massima sicurezza. I braccialetti permetteranno di sapere in ogni momento dove si trova il detenuto scarcerato e faranno scattare l'allarme, automaticamente, ogni volta che si dovesse allontanare dai luoghi dove deve restare. I braccialetti saranno utilizzati anche per un



altro motivo: lotta agli stalker. Anche a loro sarà applicato un braccialetto che avverte le autorità di polizia se si avvicinano ai luoghi dove gli è proibito l'accesso. Quanti sono i detenuti che potranno utilizzare in questo modo le misure alternative al carcere? Tantissimi. Ci sono attualmente in cella ben 8.487 detenuti che devono scontare meno di un anno di prigione, e 7.500 che devono scontare da uno a due anni. Se aggiungiamo quelli che devono scontare una pena residua da due a tre anni (anche loro sono candidati alla scarcerazione) superiamo le 21 mila unità. Più di un terzo degli attuali detenuti.

A PAGINA 5

IL SOVRAFFOLAMENTO DELLE CARCERI SI POTREBBE RISOLVERE CON I DISPOSITIVI DISPONIBILI DA OTTOBRE

## Oltre ventimila detenuti in attesa del braccialetto elettronico

DAMIANO ALIPRANDI

**P**resto i magistrati di sorveglianza avranno lo strumento per poter ridurre il sovraffollamento. Fastweb fornirà, infatti, 1000 braccialetti elettronici al mese fino a un surplus del 20 per cento, con i relativi servizi di assistenza e manutenzione per 36 mesi. Il servizio partirà però dal mese di ottobre, «questo per consentire alle Forze dell'Ordine - spiega Fastweb a *Il Dubbio* - di completare i corsi di formazione previsti nel corso del mese di settembre per la gestione dei braccialetti che verranno assegnati in base alle indicazioni dei magistrati che disporranno i relativi provvedimenti di limitazione della libertà». Parliamo della gara di appalto a normativa Europea vinta l'anno scorso dalla compagnia telefonica in tandem con l'azienda Vitrociset. Una fornitura più che necessaria visto l'esaurimento dei duemila braccialetti che erano disponibili in tutta la penisola. Molte persone sono in lista d'attesa, ma per molte altre i giudici nemmeno autorizzano i domiciliari, poiché verificano preventivamente l'indisponibilità del prodotto.

A ottobre, quindi, non ci saranno più scuse e potenzialmente ci sono 21.807 detenuti che potrebbero accedere alle misure alternative come la detenzione domiciliari. Perché? A differenza del luogo comune che in carcere non si va a scontare nemmeno un giorno, i dati reali dicono tutt'altro e sono disponibili sul sito del ministero della Giustizia. Al 30 giugno del 2018

sono ben 8.487 i detenuti che devono scontare da 1 giorno a 1 anno; 7.504 quelli che hanno una pena residua tra 1 anno e due anni. Se includiamo anche coloro che devono scontare una pena residua tra due e tre anni, dobbiamo aggiungerne altri 5.816: ed è qui che arriviamo alla cifra di 21.807 detenuti che potrebbero scontare misure alternative. Con la fornitura di 1000 braccialetti elettronici, si potrebbe quindi ridurre notevolmente il sovraffollamento, soprattutto pescando tra quei detenuti che devono scontare pochi mesi. Di questo ha parlato anche l'esponente del Partito Radicale Rita Bernardini durante un incontro, assieme a Sergio D'Elia di *Nessuno tocchi Caino*, con il nuovo capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria Francesco Basentini. «Abbiamo parlato soprattutto di quei detenuti - spiega Rita Bernardini - che si ritrovano a scontare una pena breve e molto spesso antica nel tempo se pensiamo a quelli che per un reato commesso anni e anni prima, devono scontare una pena residua con il rischio di perdere il lavoro visto che nel frattempo si sono riabilitati».

Il capo del Dap ha dimostrato molto interesse per quanto riguarda l'utilizzo delle pene alternative per questi casi e ha intenzione di proseguire questo dialogo con il Partito Radicale, in discussione conoscitore delle criticità del sistema

penitenziario. «Se fossero disponibili i braccialetti elettronici – sottolinea sempre Rita Bernardini - i magistrati di sorveglianza si sentirebbero più sicuri per concedere misure alternative». Infatti di sicurezza sociale si parla. Il braccialetto elettronico, previsto dall'art. 275 bis comma 1 del codice di procedura penale, si applica alla caviglia del detenuto. A spiegare il funzionamento è Fastweb. La compagnia telefonica provvederà a fornire l'intera infrastruttura per il collegamento e il controllo a distanza dei dispositivi, installando presso le abitazioni delle persone sottoposte agli arresti domiciliari le centraline (base station) collegate al Centro elettronico di monitoraggio che segnalano alle centrali delle Forze dell'Ordine l'eventuale allontanamento della persona soggetta a provvedimento restrittivo dal raggio di copertura. Il ricorso al braccialetto elettronico serve, quindi, non solo a sfoltire le carceri dai detenuti per pene brevi e di lieve entità, ma è utile anche alle forze di polizia che possono evitare di impegnare il personale per visitare e controllare giornalmente i detenuti ammessi a fruire di misure detentive domiciliari. Una necessità visto che il numero del sovraffollamento è in crescente aumento. «Se vediamo i resoconti regione per regione – spiega Rita Bernardini – i numeri sono impressionanti, il sovraffollamento è un problema non rinviabile perché determina delle condizioni disumane e degradanti». Anche per questo, il Partito Radicale intende interloquire con le istituzioni come il Dap e anche, prossimamente, chiedere un incontro con il ministro della giustizia Alfonso Bonafede. Nel frattempo ridurre il sovraffollamento è possibile, applicando le leggi esistenti. Con il decreto legge n. 92 del 28.6.2014 e la successiva legge 16.4.2015 n. 47 è stata rivoluzionata la custodia cautelare sia per sfoltire le carceri che per evitare le sanzioni minacciate dalla Corte Europea dei Diritti dell'uomo. Si è stabilito che non può essere applicata la misura della custodia cautelare in carcere o quella degli arresti domiciliari se il giudice ritiene che con la sentenza possa essere concessa la so-

spensione condizionale della pena. Non può, altresì, applicarsi la misura della custodia cautelare in carcere se il giudice ritiene che, all'esito del giudizio, la pena detentiva da eseguire non sarà superiore a tre anni. Abbiamo visto che attualmente ci sono oltre 21mila detenuti in carcere con pena di pochi giorni fino a un massimo di 3 anni. Tutti soggetti che potenzialmente hanno il diritto alle misure alternative. I braccialetti elettronici danno ai magistrati di sorveglianza uno strumento in più per concederle. Ma non solo.

Il nuovo contratto stipulato con Fastweb prevede la possibilità di utilizzare il braccialetto anche in funzione anti-stalking: l'autorità giudiziaria potrà imporre allo stalker l'obbligo di portare un braccialetto elettronico dotato di dispositi-

vo GPS, mentre la potenziale vittima sarà dotata di apparecchio in grado di rilevare la presenza dell'aggressore nelle vicinanze e di generare in tempo reale una segnalazione di allarme verso le Forze dell'Ordine. I dispositivi permettono di tracciare costantemente la posizione del molestatore e notificano immediatamente al Centro di controllo la violazione di una delle zone di sicurezza attorno alla vittima. Esiste inoltre la possibilità di contattare la persona in regime interdittivo per verificarne le intenzioni e dissuaderla. La vittima dello stalker, d'altro canto, è dotata di un dispositivo portatile nel quale è presente un bottone di allarme che attiva anche la chiamata diretta con l'operatore, tale dispositivo può essere chiamato dall'operatore stesso.

In Spagna, dove tale scenario esiste già dal 2009, a fronte di una crescita costante delle denunce per violenza domestica, la diminuzione degli omicidi legati alla violenza di genere nella Comunità Autonoma di Madrid è stato pari al 33,33% (da sei a quattro) rispetto all'andamento nazionale che ha registrato un calo del 18,75%. Dal 2009 sono stati confermati i successi della prima sperimentazione: nessuna delle vittime sottoposta a controllo elettronico è stata nuovamente oggetto di violenza.

**AL 30 GIUGNO 2018  
SONO BEN 8.487  
QUELLI CHE DEVONO  
SCONTARE DA 1  
GIORNO A 1 ANNO;  
7.504 CON UNA PENA  
RESIDUA TRA 1 ANNO  
E DUE ANNI. E 5.816  
TRA DUE E TRE ANNI.  
IL TOTALE È 21.807**



**IL DUBBIO**

**Carcere: 20 mila a casa se arrivano i braccialetti**

**Grigi migranti a Bruxelles**

**Il terrorismo: 20 mila a casa se arrivano i braccialetti**

**Il terrorismo: 20 mila a casa se arrivano i braccialetti**

**LETTERE DAL CARCERE**

**Oltre ventimila detenuti in attesa del braccialetto elettronico**

**P**

# E anche Roma apre un fascicolo d'indagine sui ritardi (sette giorni) dello sbarco di luglio

## IL CASO

**ROMA** Un nuovo fascicolo d'indagine sul caso dei migranti trattenuti a bordo della motovedetta della Guardia costiera italiana si aggiunge a quelli già aperti dalle procure di Agrigento, Palermo e Catania. Adesso, anche la procura di Roma indaga sulla nave militare. Al vaglio dei pm capitolini, il caso fotocopia che ha avuto per protagonista sempre la Diciotti, attraccata al porto di Trapani in luglio, su autorizzazione del ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, e rimasta in mare per quasi una settimana. Ieri come oggi, il Viminale non dava l'autorizzazione allo sbarco. Era stato il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, a sbloccare la situazione: aveva telefonato al premier Giuseppe Conte e, poche ore dopo, il 13 del mese, la discesa dei naufraghi era stata autorizzata.

## L'ESPOSTO

L'esposto - presentato da un gruppo di avvocati di Legal Team Italia

- è del mese scorso, ma a Roma il fascicolo è stato aperto solo due giorni fa, sull'onda del nuovo stallo in scena nel porto di Catania. Come nel caso dell'inchiesta di Agrigento, il dito viene puntato contro il ministero dell'Interno: nel documento, i reati ipotizzati sono l'abuso d'ufficio, il sequestro di persona e l'attentato alla Costituzione. Il ministro avrebbe «impartito direttive su materie sottratte alla sua competenza», trattenendo ingiustamente i migranti. I responsabili, secondo i legali, potrebbero essere anche gli uomini della Guardia costiera e i vertici della Capitaneria di Porto, «nel caso in cui l'ordine di negare l'approdo fosse illegittimo o non fosse mai stato formalmente impartito». Nei prossimi giorni a Roma dovrebbe arrivare un secondo esposto a proposito della situazione attuale, su cui i pm di Agrigento stanno già indagando per sequestro di persona e arresto illegale. A piazzale Clodio il fascicolo - in cui al momento non vengono ipotizzati reati - è stato assegnato al procuratore aggiunto Francesco Caporale e il pm Sergio Colaiocco. Un mese e mezzo fa a bordo della

motovedetta i migranti erano 67. In queste ore, sulla nave attraccata al porto di Catania, sono in 150.

## I FASCICOLI

Sul caso «Diciotti» sono al lavoro anche i pm di Catania e la Dda di Palermo, che indaga sul fronte degli scafisti e ipotizza l'associazione a delinquere finalizzata al traffico di esseri umani. Non è finita. Ieri, Salvini è stato denunciato per istigazione all'odio razziale da un gruppo di cittadini di Treviso. Mentre il deputato di +Europa, Riccardo Magi, salito a bordo della motovedetta per un'ispezione, ha presentato una denuncia alla procura di Catania sulla «politica di gestione del fenomeno migratorio attuata negli ultimi mesi dal ministero dell'Interno e delle Infrastrutture». I reati ipotizzati sono sempre il sequestro di persona e il sequestro di persona a scopo di coazione.

Il Garante dei detenuti, dopo un sopralluogo fatto da una delegazione sulla Diciotti, ha invece inviato un'informativa alle Procure di Agrigento e di Catania.

**Mic. All.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I MAGISTRATI  
SI SONO MOSSI  
SULLA BASE  
DI UN ESPOSTO  
DEGLI AVVOCATI  
DI LEGAL TEAM**

**Nave Diciotti  
(CP 941)  
fotografata  
nello scorso  
luglio  
a Trapani**



---

Il procuratore di Agrigento nella Capitale per sentire come testimoni i vertici del dipartimento che gestisce le operazioni di sbarco. Il ministro lo sfida: «Parli con me, ho dato l'ordine»

# Il pm sente i funzionari del Viminale Centinaia di esposti da tutta Italia

## IL CASO

Giuseppe Salvaggiulo

**I**l fronte giudiziario del caso Diciotti registra un salto di qualità. Il procuratore di Agrigento Luigi Patronaggio, che ha aperto un fascicolo contro ignoti per sequestro di persona e arresto illegale ma valuta anche diverse qualificazioni giuridiche tra cui l'abuso d'ufficio, vola a Roma per sentire i funzionari del Viminale che si sono occupati della vicenda. Il procuratore vuole ricostruire con precisione la dinamica operativa che ha portato al mancato sbarco. Dunque chi ha ordinato cosa, a chi e in quale momento. Circostanze essenziali per individuare eventuali responsabilità e incardinare la competenza a indagare. Se l'ordine di non far sbarcare i migranti è stato impartito quando la Diciotti era al largo di Lampedusa, la competenza è di Agrigento; se successivamente, di Catania.

Per ricostruire i fatti e la catena di comando, l'inchiesta si muove su due binari. Il primo a Catania riguarda prefettura ed equipaggio della Diciotti. Alla stessa Guardia Costiera sono stati delegati gli accertamenti (è un atto di cortesia come da prassi quando si indaga su corpi di polizia giudiziaria). Il secondo è romano, riguarda la parte alta della catena di comando: il Viminale. Patronaggio se ne occupa personalmente: oggi sarà a Roma per









































